

Presidente

Care Colleghe e Colleghi,

a due anni e mezzo dall'inizio del mandato di Presidente AIS, guardando alla sua conclusione ormai prossima, ritengo doveroso rivolgermi a tutte le sociologhe e i sociologi italiani, richiamando l'obiettivo che, con il Direttivo eletto e tutta l'Assemblea, avevamo condiviso come prioritario per l'area sociologica complessivamente considerata: costruire le condizioni per farne una comunità scientifica che rispondesse alle aspettative di cambiamento e di recupero di rappresentatività e unità, entro un campo sociologico riconfigurato.

Quel che è avvenuto in questi due anni e mezzo è stato sicuramente un cambiamento nella direzione di una maggiore collaborazione tra AIS, SISEC e SISCC, soprattutto in occasioni che ci hanno visto lavorare insieme dando voce unitaria alla sociologia dentro Area 14 e in strettissima e costante interlocuzione con la nostra rappresentanza al CUN. Anche in ambito più propriamente scientifico, si sono fatti dei decisivi passi avanti, anche se non sempre ha trovato seguito la reciproca apertura che il Convegno AIS, organizzato in occasione del centenario della morte di Weber, aveva voluto proporre come nuova prassi. E tuttavia sono state importanti e costruttive le occasioni in cui si è riusciti a mettere attorno a uno stesso tavolo colleghe e colleghi delle diverse Associazioni. Mi piace, tra tutte, ricordare la mia partecipazione – e l'invito come Presidente AIS nell'occasione sociale - al Convegno SISEC di Torino e l'incontro con tutta la sociologia torinese; la serie di webinar organizzata con le associazioni di Area 14, in cui quello proposto dai sociologi ci ha visti confrontarci collettivamente in piena sinergia; la lettera scritta al Governo sull'esigenza di un piano di monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati dal PNRR; la Giornata di studi organizzata a Roma con STS-Italia, sul tema dei dati nella pandemia; la Tavola rotonda conclusiva dell'ultimo convegno SISCC a Napoli.

Gli ultimi mesi sono stati strategicamente cruciali, per la capacità di azione che congiuntamente – con il coinvolgimento anche dei Dipartimenti di Area sociologica (CIDAS), della Conferenza dei Corsi di laurea in comunicazione (COMferenza) e della Conferenza dei corsi di laurea in servizio sociale (CLASS) – abbiamo provato a esercitare, reagendo tempestivamente al progetto MUR di aggregazione dei Settori scientifico-disciplinari, prima nei pre-esistenti settori concorsuali e poi, come da decreto approvato a fine giugno, in Gruppi scientifico-disciplinari. Il lavoro che abbiamo impostato, di riscrittura condivisa delle declaratorie dei nostri settori scientifico-disciplinari, è un primo e significativo germe del progetto di comunità scientifica riconfigurata che ci eravamo impegnati a perseguire nel gennaio del 2020.

I deludenti risultati della VQR 2015-2019 – sul cui Bando eravamo con qualche preoccupazione intervenuti come Area 14, chiedendone a ragion veduta una revisione al ministro Manfredi – ci mettono tuttavia, ancora una volta, davanti alla necessità di assumerci in maniera più decisa e chiara, di quanto non sia stato fatto sinora, le responsabilità che abbiamo nei confronti della disciplina e del suo futuro, nel contesto accademico italiano.

Non si tratta, sia chiaro, di discutere su quali siano le differenze tra un prodotto "ottimo", uno "eccellente" e uno "eccellente e rilevante" o su quanti prodotti "eccellenti e rilevanti" sia sensato

aspettarsi mediamente da un SSD in cinque anni. A noi sociologi, fra l'altro, è chiarissimo quanto nei punteggi attribuiti sulle scale graduate giochi una variabilità specifica, che va poi ridotta a una metrica unica attraverso la standardizzazione dei punteggi. Sappiamo che, nonostante le critiche anche metodologiche che – soprattutto, ma non solo, da parte sociologica – si sono levate contro le metriche adottate da ANVUR, il gioco a cui siamo chiamati con l'esercizio di valutazione della qualità della ricerca non premia i settori che si autovalutano più severamente. Potremo ancora una volta chiedere che non venga fatta valere la comparazione tra SSD, ma sappiamo che nonostante le dichiarazioni reiterate sulla funzione della VQR come strumento di valutazione delle strutture e non delle loro componenti disciplinari, di fatto gli usi che ne vengono fatti a livello nazionale e di Ateneo hanno ricadute che vanno ben al di là di quelle riferibili agli Atenei o ai Dipartimenti nel loro insieme.

La prima VQR (2004-2010) aveva, peraltro, visto i sociologi contendersi tra loro il primato dell'eccellenza e della qualità scientifica, nonostante lo scarto tra la distribuzione dei punteggi all'interno dell'Area 14, tra le Scienze politiche, da una parte, e le Scienze sociali, dall'altra, fosse, già allora, il dato macroscopicamente più evidente.

Tab. 3.3: Punteggi ottenuti e distribuzione dei prodotti nelle classi di merito (Eccellente "E", Buono "B", Accettabile "A", Limitato "L") e penalizzazioni per sub-GEV

sub-GEV	somma punteggi (v)	# prodotti attesi (n)	voto medio (I=v/n)	% prodotti E	% prodotti B	% prodotti A	% prodotti L	% prodotti penalizzati
SCIENZE POLITICHE	805,75	1.684	0,48	11,52	31,12	27,67	25,42	4,28
SCIENZE SOCIALI	1121,75	2.621	0,43	6,98	25,83	33,08	31,48	2,63

Fonte: rapporto GEV Area 14 2004-2010

Il risultato – non estemporaneo, certo, ma frutto di un processo già lungo e sofferto - era stato la divisione e la fuoriuscita da AIS di una parte di colleghi che riteneva di poter rivendicare e difendere, così, un esito relativamente migliore, per il loro SSD, rispetto a quello degli altri SSD sociologici. I risultati dell'ultima VQR segnalano che quel progetto, almeno da questo punto di vista, non ha prodotto l'esito sperato.

Tabella 2.7: Punteggi ottenuti e distribuzione dei prodotti conferiti nelle classi di merito (Eccellente ed estremamente rilevante -A; Eccellente - B; Standard -C; Rilevanza sufficiente -D; Scarsa rilevanza o non accettabile -E) nell'Area, per SSD di afferenza del ricercatore/della ricercatrice in cui siano stati conferiti almeno dieci prodotti della ricerca. Per "Somma punteggi" si intende la valutazione complessiva del SSD ottenuta sommando i punteggi dei prodotti conferiti dai ricercatori/ dalle ricercatrici afferenti al SSD.

SD_ric	Somma punteggi	# Prodotti conferiti	Punteggio medio	% Prodotti A	% Prodotti B	% Prodotti C	% Prodotti D	% Prodotti E
SPS/01	247	367	0,67	25,07	30,25	32,15	9,81	2,72
SPS/02	244	351	0,7	25,36	32,48	33,33	7,69	1,14
SPS/03	124	171	0,72	28,65	35,09	29,82	4,09	2,34
SPS/04	408	739	0,55	20,57	16,24	35,59	18,94	8,66
SPS/05	47	70	0,67	22,86	31,43	32,86	12,86	0
SPS/06	132	218	0,61	23,39	24,31	27,98	18,35	5,96
SPS/07	607	1.152	0,53	7,29	25	42,8	19,97	4,95
SPS/08	551	970	0,57	8,66	27,63	46,08	14,74	2,89
SPS/09	229	433	0,53	5,08	24,71	48,5	18,48	3,23
SPS/10	94	184	0,51	4,35	21,2	52,17	19,57	2,72
SPS/11	81	161	0,5	5,59	19,88	47,2	26,09	1,24
SPS/12	72	156	0,46	1,92	20,51	45,51	25	7,05
SPS/13	62	88	0,7	27,27	32,95	30,68	5,68	3,41
SPS/14	49	80	0,62	23,75	25	28,75	17,5	5
Totale	2.946	5.140	0,57	13,66	25,19	40,39	16,5	4,26

Fonte: rapporto GEV Area 14 2015-2019

In quest'ultima VQR, emerge, con ancora maggiore evidenza che in passato, entro l'Area 14, lo scarto tra i settori politologici (SPS/01-SPS/06, SPS/13 e SPS/14), da una parte, dove i prodotti cui è riconosciuta eccellenza e rilevanza (A) superano sempre il 20% del totale, e quelli sociologici, dall'altra (SPS/07-SPS/12), dove invece quelle caratteristiche sono riconosciute a una percentuale che stenta a raggiungere il 10% dei prodotti sottomessi a valutazione e, in alcuni casi, ne è molto lontana. Guardando ai punteggi medi, è interessante notare che, ad esempio, quelli ottenuti dai prodotti di SPS/04 (Scienza politica) non si discostano di molto da quelli ottenuti dai prodotti di SPS/07, SPS/08 e SPS/09: è la loro distribuzione che fa la differenza, segnalando la difficoltà dei prodotti sociologici ad ottenere il riconoscimento che garantisca loro la posizione più elevata nel ranking.

Se inoltre confrontiamo la distribuzione tra i SSD dei prodotti riconosciuti eccellenti e rilevanti (A), nella VQR 2015-2019, con quella che era stata l'analoga distribuzione nella VQR precedente (2011-2014), notiamo che mentre l'Area delle Scienze politiche è riuscita a ridurre, nel passaggio dalla seconda alla terza VQR, la variabilità degli esiti tra i propri SSD, con un allineamento verso l'alto nelle percentuali di prodotti cui è attribuita la valutazione massima, nell'area delle Scienze sociali si è riusciti soltanto ad acuire il divario che ci separa dai settori dell'altro sub-GEV. E il SSD che performava un po' meglio, rispetto agli altri, ha visto diminuire dal 9% al 5% i prodotti valutati nella categoria più elevata.

Sub-GEV	SSD_add	Somma punteggi (v)	# Prodotti attesi (n)	Voto medio (l=v/n)	% Prodotti A	% Prodotti B	% Prodotti C	% Prodotti D	% Prodotti E	% Prodotti F	% Prodotti mancanti	# Prodotti conferiti	# Prodotti distinti	% Prodotti distinti
Scienze Sociali	SPS/07	264,5	770	0,34	4,29	21,30	30,91	27,92	5,45	10,13	9,74	695	684	88,83
	SPS/08	225,2	577	0,39	3,12	27,90	36,22	18,89	3,12	10,75	10,57	516	507	87,87
	SPS/09	118,88	292	0,41	9,25	23,29	32,53	22,95	4,11	7,88	7,88	269	258	88,36
	SPS/10	62,6	153	0,41	3,27	35,29	28,76	14,38	3,92	14,38	14,38	131	129	84,31
	SPS/11	34,9	88	0,40	6,82	30,68	22,73	22,73	2,27	14,77	14,77	75	73	82,95
	SPS/12	41,8	109	0,38	5,50	25,69	31,19	23,85	8,26	5,50	5,50	103	101	92,66
	Subtotale	747,88	1989	0,38	4,78	25,24	32,18	23,08	4,47	10,26	10,06	1789	1752	88,08
Scienze politiche	SPS/01	97,9	202	0,48	13,86	29,21	32,67	10,89	4,95	8,42	7,43	187	183	90,59
	SPS/02	117,4	227	0,52	14,54	36,56	25,99	11,89	5,73	5,29	4,41	217	212	93,39
	SPS/03	66,6	122	0,55	8,20	47,54	31,15	6,56	0,00	6,56	6,56	114	113	92,62
	SPS/04	223,1	430	0,52	10,47	38,14	33,95	11,40	1,16	4,88	4,65	410	395	91,86
	SPS/05	26,8	44	0,61	27,27	31,82	27,27	4,55	0,00	9,09	9,09	40	40	90,91
	SPS/06	55,5	125	0,44	7,20	35,20	27,20	16,80	9,60	4,00	4,00	120	116	92,80
	SPS/13	27,8	56	0,50	12,50	32,14	33,93	10,71	1,79	8,93	8,93	51	51	91,07
	SPS/14	29,8	47	0,63	19,15	51,06	21,28	0,00	0,00	8,51	8,51	43	44	93,62
Subtotale	644,9	1253	0,51	12,21	37,03	30,65	10,77	3,27	6,07	5,67	1182	1154	92,10	
Totale	1392,78	3242	0,43	7,65	29,80	31,59	18,32	4,01	8,64	8,36	2971	2906	89,64	

Fonte: rapporto GEV Area 14 2011-2014

Quale sia la spiegazione analitica più adeguata (alcune sono già state proposte anche da componenti del GEV) di questo risultato, così eclatante nella sua nitidezza (evidente, ad esempio, nel confronto con l'Area 11, quella più comparabile con la 14, dove la variabilità è ampia tra gli SSD, ma le valutazioni non sembrano divaricarsi così nettamente secondo un *cleavage* disciplinare) e ce lo diranno ulteriori esplorazioni dei dati, quando e se questi verranno resi disponibili (Quanti prodotti sono stati attribuiti a ciascun valutatore esterno? Quale distribuzione dei punteggi medi e degli scarti nei punteggi attribuiti da ciascuno di essi? Quanti prodotti rifiutati e con quali motivazioni, da ciascun valutatore? Quali differenze nei punteggi attribuiti, tra valutatori italiani e stranieri? ecc.). Ma il significato ultimo e le conseguenze che ne derivano sono evidenti: i sociologi non riescono a produrre un agire collettivo di tipo cooperativo. Non appaiono, peraltro, adeguatamente consapevoli degli effetti perversi che ne derivano, date le condizioni di contesto e i meccanismi di regolazione in atto nella *governance* universitaria. E questo accade nonostante i tanti richiami che, pure, in tema di valutazione e dei suoi paradossi, la nostra stessa comunità scientifica ha prodotto. Il risultato mette a rischio il futuro della formazione universitaria e della ricerca in ambito sociologico nell'Università italiana, proprio quando le riforme in corso richiedono maggiore incisività nell'offerta formativa e progettualità di ricerca più avanzate.

I dati VQR, come sappiamo, per gli usi che ne vengono fatti nella distribuzione delle risorse alle strutture, sia a livello nazionale che, poi, a livello locale, generano direttamente e indirettamente esiti sulla presenza delle discipline nel sistema accademico.

Sullo sfondo di quanto accaduto, dal 2008 al 2020, nell'Università italiana nel suo complesso e in Area 14, osserviamo la variazione che si è avuta nei nostri settori disciplinari, nello stesso arco di tempo, nelle dotazioni di personale e nel numero di ordinari. Il totale docenti e ricercatori italiani è passato dai 63.730 del 2008 ai 56.245 del 2020, con un calo di quasi il 12%. Gli ordinari sono passati dai 18.934 del 2008 ai 14.158, con una perdita netta del 25%. È noto che questo effetto è dovuto prevalentemente ai pensionamenti ed alle politiche restrittive che hanno fatto sì che le

immissioni in ruolo e le progressioni di carriera non reintegrassero il restringersi dell'organico; ma gli effetti non sono stati omogenei per tutte le Aree e tutti i Settori disciplinari.

In questo scenario complessivo, Area 14 ha perso circa il 4% del suo personale, ma ben il 28% degli ordinari.

Guardando alla distribuzione per SSD, il quadro interno all'Area è rappresentato nelle due tabelle che seguono, rispettivamente per il personale docente e ricercatore e per gli ordinari (il numero di questi ultimi, peraltro, è uno dei parametri che oggi consentono di costituire autonomi Settori concorsuali – 50 ordinari in prima costituzione e 30 a regime - e per i quali, prossimamente, potrebbero essere definiti tetti minimi per il riconoscimento dei nuovi Gruppi scientifico-disciplinari).

Tab. 1- Professori e ricercatori in Area 14

Anno	SPS/01	SPS/02	SPS/03	SPS/04	SPS/05	SPS/06	SPS/07	SPS/08	SPS/09	SPS/10	SPS/11	SPS/12	SPS/13	SPS/14
2008	113	155	71	209	34	68	444	299	167	78	47	60	37	23
2009	118	153	68	207	31	68	441	300	163	79	49	62	36	23
2010	113	142	65	201	27	68	424	297	156	76	50	65	35	19
2011	112	137	68	216	22	67	425	305	152	75	48	68	34	22
2012	112	132	63	215	22	66	416	315	146	72	49	72	32	26
2013	108	130	62	215	24	67	416	313	139	70	50	69	31	27
2014	106	126	63	218	23	68	400	307	138	69	51	65	31	28
2015	107	120	64	218	23	71	393	305	138	71	48	63	30	26
2016	110	118	62	219	22	72	385	308	138	71	49	60	27	24
2017	109	113	62	219	20	77	383	310	135	67	49	57	29	23
2018	112	114	61	223	23	76	387	306	140	67	53	54	28	25
2019	120	116	58	239	25	81	399	320	141	67	54	60	29	27
2020	124	114	56	244	23	80	391	333	135	69	55	61	27	27
Var%	9,73%	-26,45%	-21,13%	16,75%	-32,35%	17,65%	-11,94%	11,37%	-19,16%	-11,54%	17,02%	1,67%	-27,03%	17,39%
oggi	131	121	62	259	24	83	434	359	149	80	60	65	32	29

Fonte: UnRest-net

Tab.2- Professori ordinari in Area 14

Anno	SPS/01	SPS/02	SPS/03	SPS/04	SPS/05	SPS/06	SPS/07	SPS/08	SPS/09	SPS/10	SPS/11	SPS/12	SPS/13	SPS/14
2008	45	54	30	65	9	23	113	76	47	16	14	19	9	4
2009	45	48	29	62	9	23	106	71	43	15	15	19	9	3
2010	40	41	26	56	7	19	91	68	36	11	11	20	7	2
2011	39	39	26	56	7	16	93	69	32	8	8	21	5	2
2012	38	38	25	53	7	15	89	67	30	7	10	21	4	3
2013	36	35	23	51	7	14	87	62	29	7	10	19	4	3
2014	35	32	24	49	8	12	75	56	25	8	10	17	4	3
2015	34	28	24	50	8	11	75	58	25	8	9	17	4	3
2016	33	30	23	50	8	12	70	55	24	7	8	14	3	2
2017	30	27	21	50	8	13	66	59	26	7	7	13	3	3
2018	32	31	18	53	9	13	67	61	27	7	7	12	3	3
2019	37	30	18	57	10	15	73	63	30	9	6	13	5	3
2020	38	29	18	67	8	16	78	61	23	10	8	15	4	2
Var%	15,56%	-46,30%	40,00%	3,08%	-11,11%	30,43%	-30,97%	19,74%	51,06%	37,50%	42,86%	21,05%	55,56%	50,00%
oggi	38	32	22	76	7	21	84	71	29	10	13	16	4	4

Fonte: UnRest-net

Nel 2008 gli ordinari di sociologia erano 285. Nel 2020 si erano ridotti a 195, con una perdita pari a circa il 32%, a fronte del 28% della complessiva perdita di Area 14 e del 25% di quanto accaduto nel complesso dell'Università italiana. A destare maggiore preoccupazione sono, in particolare, i dati relativi a SPS/09, che perde più del 50% degli ordinari e di SPS/11 che ne perde circa il 43%.

Oggi gli ordinari di discipline sociologiche sono 217, con un incremento negli ultimi due anni dell'11%. Questo incremento, tuttavia, rischia di essere frenato nei prossimi anni proprio dai risultati della VQR.

Presidente

Provare a ridurre il danno non sarà facile, dati i meccanismi che regolano la *governance* del sistema universitario e degli Atenei e gli usi che dei risultati della VQR vengono fatti in sede nazionale e locale. Le risorse arriveranno in maniera diseguale e qualche Dipartimento di area sociologica riuscirà comunque a fare reclutamento più di altri e a bandire posti di prima fascia per i nostri abilitati. Ma rischieremo di veder allargarsi, per responsabilità da imputare con chiara evidenza a *tutta* l'area sociologica, i divari, nella presenza della ricerca nei nostri ambiti disciplinari e nella copertura degli insegnamenti che ad essi afferiscono, tra Atenei e aree del Paese.

Occorrerebbe un'assunzione di responsabilità collettiva, nelle scelte che si faranno, nel reclutamento e nelle progressioni di carriera, dove il rischio di reiterare i criteri e la frammentazione con cui poi ci auto-penalizziamo negli esercizi di valutazione periodica è palese. Occorrerebbe la capacità di far valere la non comparabilità di SSD con distribuzioni e medie molto diverse, nei punteggi ottenuti, quando si tratti di definire i criteri per la distribuzione delle risorse ai vari livelli. Qualche segnale di consapevolezza emerge dal dibattito che proprio all'interno del CIDAS si è aperto sui risultati di questa VQR. Vedremo quanto questa consapevolezza si spingerà in avanti, trasformandosi in azioni e scelte concrete.

Quanto alle Associazioni scientifiche, è il momento per esse di interrogarsi - apertamente e senza ulteriori rinvii - sulle divisioni interne all'area sociologica. Non mi riferisco a quelle del passato, ma a quelle attuali, che frammentano la disciplina impedendo la condivisione di riferimenti teorici, criteri di rilevanza, standard di qualità tra - ed entro - i settori disciplinari sociologici ed impediscono il riconoscimento reciproco e il confronto aperto, necessario alla costruzione di conoscenza intersoggettivamente condivisibile.

Le riforme in corso e, soprattutto, le sfide che il Paese, l'Europa, il mondo globalizzato hanno davanti a sé, possono essere l'occasione per ripensarci, assumendo soggettività autonoma come area disciplinare. Siamo in grado di agire collettivamente come comunità scientifica, dotata di riflessività e progettualità? Riteniamo che ci debba essere un futuro per la sociologia - tutta la sociologia - e, soprattutto, che la sociologia abbia un contributo da dare alla ricerca ed alla formazione universitaria, per cui valga la pena impegnarsi e spendere le nostre energie?

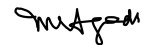
Credo che siano ormai mature le condizioni per ritrovarci e impegnarci a costruire una comunità scientifica degna di questo nome. Il lavoro che stiamo facendo insieme, sulle declaratorie dei nostri settori disciplinari, può essere considerato, come su richiamato, un primo passo in questa direzione. Il passo ulteriore sarà evitare di avvitarsi in reciproche recriminazioni e imputazioni di responsabilità unilaterali. È tempo di assumerci collettivamente la responsabilità, che solo a noi compete, di recuperare tutto il lavoro che negli ultimi anni è stato fatto, di maturazione e crescita di nuove coorti di sociologhe e sociologi, che tuttavia hanno aspettative di senso e di sviluppo, nei confronti della disciplina, che solo un campo sociologico riorganizzato potrà riuscire a non eludere.

Propongo dunque a tutte e tutti, per porre le basi di un progetto comune, di metterci al lavoro insieme, costruendo su quanto già è stato fatto e imparando dall'esperienza passata. Diamoci appuntamento a settembre per definire, come AIS, SISEC, SISCC e STS-Italia, un piano di lavoro e una data (auspicabilmente nel mese di novembre) in cui ci si possa ritrovare per discutere ed elaborare un programma condiviso di riconfigurazione unitaria del campo sociologico, in quello

Presidente

che potrebbe essere il primo Convegno unitario delle Associazioni scientifiche di area sociologica. Non si tratta di richiamare nessuno sui propri passi; non è un ritorno al passato che può aiutarci a riconfigurare il presente; sono la consapevolezza acquisita e una raggiunta maturità che devono dare, alle generazioni che hanno condiviso il percorso appena richiamato, la forza e lo slancio per proiettare le aspirazioni proprie e quelle dei più giovani in uno scenario nuovo, da costruire insieme, per dare alle nostre discipline l'identità collettiva che consenta di rilanciarle verso un futuro che possono contribuire a prefigurare e progettare, per ritrovarle ancora più vive e capaci di interloquire con il tempo storico che ci è dato vivere.

Maria Carmela Agodi



Napoli, 20 luglio 2022